

G8, critiche alla Procura

Porcelli: «Pochi risultati dalle inchieste sui violenti»

Punzecchiature polemiche sul G8 le ha riservate sia alla stampa che ai magistrati che hanno condotto le indagini sulla devastazione di Genova. Ai giornalisti Porcelli ha ricordato come sulla stampa «pare cogliersi un tentativo, mi auguro inconsapevole, di esorcizzare il ricordo di quei terribili giorni del luglio 2001, rimuovendone ogni traccia dalla memoria collettiva con la semplice operazione di addebitare alle forze dell'ordine la responsabilità di singoli episodi, come se in quei giorni fossero avvenuti solo la irruzione nella scuola Diaz e le violenze della caserma di Bolzaneto e niente altro».

E poi ai magistrati: «In effetti, deve ammettersi che, in termini proporzionali, le indagini indirizzate nei confronti dei facinorosi manifestanti non hanno condotto a risultati numericamente apprezzabili».

Anche se il pg mitiga la critica affermando: «D'altro canto, in considerazione delle modalità delle azioni più violente, caratterizzate dalla rapidità di esecuzione da parte di persone travisate, immediatamente rientrate nella folla tumultuante, non era agevole procedere ai riconoscimenti».

Però, detto questo, e dell'impegno degli inquirenti, Porcelli non può non ricordare una sua precisa richiesta ai pm Anna

Canepa, Andrea Canciani e al procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, quando segnalò un «difetto di coordinamento - che pure era stato richiesto e sollecitato - con altro filone di indagini, seguito per gli stessi fatti dalla procura della Repubblica di Cosenza, che si ritenne competente per il reato associativo là consumato e non per i reati oggetto dell'accordo criminoso realizzati in Genova ed in altre città. Gli elementi di sicura valenza probatoria acquisiti dagli inquirenti cala-

bresi in relazione alla costituzione di una associazione, le cui finalità inequivocabili erano di destabilizzare l'ordine democratico in occasione della riunione di capi di governo, potevano valere a dimostrare - tra l'altro - che i disordini del

luglio 2001 erano obiettivo di una precisa strategia destabilizzatrice, organizzata nei minimi particolari».

Replica il pm Canciani: «Prendiamo atto delle critiche del pg in merito al presunto mancato collegamento con la procura di Cosenza per i fatti del G8. Le due indagini però erano impostate diversamente e su fatti diversi per cui Cosenza ha dato risposte non ritenute utilizzabili nella nostra inchiesta che riguarda il G8 a Genova».

“ Difetto di coordinamento con altro filone di indagini per gli stessi fatti dalla procura della Repubblica di Cosenza ”